

Sono 40mila i precari pubblici, 1 su 4 sarà assunto

DA ROMA

Sono circa quarantamila i precari nella pubblica amministrazione (di cui la metà in Sicilia), dei quali 10-12 mila pronti ad essere assunti a tempo indeterminato per volontà delle stesse amministrazioni (senza contare la Sicilia). Questi i numeri diffusi ieri dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, in base al monitoraggio degli atipici effettuato nelle amministrazioni pubbliche. Le cifre, che non includono la scuola e l'università, hanno aperto un nuovo capitolo di polemiche tra il ministro e una parte dei sindacati. Mentre le Regioni e gli enti locali chiedono un incontro al ministro per fare chiarezza sul monitoraggio in corso e sul conseguente decreto che dovrebbe regolare le eventuali assunzioni dei precari.

Sulla base delle risposte di 2.700 amministrazioni che hanno compilato il questionario, ha detto ieri Brunetta, sono 13.173 i lavoratori che presentano le caratteristiche per essere regolarizzati; 13.717, invece, non hanno i requisiti. «Proiettando questi numeri – ha proseguito – una prima stima generica fa prevedere che, sulla base della normativa Prodi-Nicolais, sono 15-20 mila le persone con i requisiti per l'assunzione a tempo indeterminato ed altrettanti in Sicilia», che «rappresenta un discorso a parte». Considerando, inoltre, che «tra questi 15-20 mila, il 25% degli enti non intende procedere alla regolarizzazione, scendono quindi a 10-12 mila i lavoratori per cui le amministrazioni hanno intenzione di avviare le relative procedure di stabilizzazione», attraverso concorsi. La conclusione del monitoraggio slitta alla fine di marzo, «dopo di che invierò un rapporto al presidente del Consiglio ed

al Parlamento e ne parlerò anche con gli amici del sindacato». Oggi invece si terrà un incontro tecnico tra il ministro e i rappresentanti di Regioni, Province e Anci, ha detto Brunetta. «Ho ricevuto una lettera, un po' fumosa per la verità, in cui si chiedeva un incontro per modificare la normativa» ma innanzitutto, ha sottolineato, vanno tenuti presenti i numeri.

Scetticismo della Cgil sui dati forniti: «I miracoli non finiscono mai di stupirci», ha commentato il responsabile del dipartimento Settori pubblici del sindacato Michele Gentile: «Aspettiamo che i dati, aggiornati al 2008, siano inseriti nel conto annuale della Ragioneria generale e allora cominceremo a discutere e a capire come risolvere il problema», ha aggiunto, rilevando che il questionario per il monitoraggio è stato inviato dal ministero «solo a 10 mila amministrazioni pubbliche rispetto ai 27-28 mila enti presenti nel Paese».

Diffusi da Brunetta i dati del monitoraggio sugli atipici
Cgil scettica: questionario inviato solo a 10mila enti su 27/28mila amministrazioni

